

# Preminenza all'intervento pubblico nelle miniere della Maremma

Verbo principale di tutta la battaglia antimonopolistica rimane l'approvazione della nuova legge mineraria presentata dalle sinistre - In 5 anni la Montecatini ha ridotto il personale di circa 3 mila unità mentre il rendimento per operaio è aumentato del 69% - Condizioni di lavoro drammatiche

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 5. Le conferenze degli operai comunisti delle miniere Montecatini di Gavorrano, Nicotri e Boccheggiano, hanno messo a nudo, nel corso di un dibattito vivo, franco e appassionato, le responsabilità del monopolio per il mancato sviluppo industriale della zona e della provincia, le disumane condizioni di lavoro dei minatori, la ferma volontà di battere l'attacco padronale con un vasto movimento unitario di lotta.

Il settore minerario provinciale da 9.935 addetti nel 1959 siamo passati a 3.067 nel 1964, con una diminuzione netta di 2.868 operai. Ciò è avvenuto perseguendo due linee ben precise: impedendo lo sviluppo dell'industria di Stato che opera nel settore, da una parte, portando avanti una politica di ridimensionamento continuo degli impianti, dall'altra.

Comunicato del Comitato regionale sardo

## Discutere subito il Piano quinquennale

CAGLIARI, 5. Il Comitato regionale sardo del PCI ha esaminato nella sua ultima riunione le questioni relative al dibattito, nell'Assemblea regionale, sul progetto di programma quinquennale presentato dalla Giunta Corrias.

Convegno nazionale su "Autonomia e programmazione" del 5, 6, 7 marzo scorso) di collegare la loro lotta alle proposte che sorgono dal movimento popolare e dai Comitati zonali, per portare avanti una azione unitaria che renda possibile di sostituire al monopolio democratico, un nuovo schieramento — un nuovo schieramento — una nuova maggioranza.

In realtà, dalle proposte e dagli elaborati delle organizzazioni democratiche di base emerge un lineamento di un programma assai più rispondente agli interessi della Sardegna e alle norme innovatrici della legge 660, che il Piano di rinascita. Si tratta, ora, di far avanzare e imporre nel Consiglio Regionale il programma alternativo che emerge dalla lotta popolare e dal pronunciamento dei Comitati zonali.

La Giunta Corrias deve andare. Con essa è condannata sia la linea centrista di ieri e di oggi che l'ipotesi di un centro sinistra rivelatosi in campo nazionale che nelle amministrazioni locali sarda, semplice copertura di una politica antipopolare e antidemocratica. Di contro, l'avanzata del PCI, l'affermazione della sua politica di unità possono creare le condizioni per un nuovo rapporto di forze e per una modifica del Piano di rinascita nell'interesse del popolo sardo.

Il programma quinquennale deve essere discusso, cioè, prima della scadenza elettorale. Questa è la posizione del PCI. La Democrazia cristiana sta conducendo invece una manovra per rinviare il dibattito.

La Giunta Corrias deve andare. Con essa è condannata sia la linea centrista di ieri e di oggi che l'ipotesi di un centro sinistra rivelatosi in campo nazionale che nelle amministrazioni locali sarda, semplice copertura di una politica antipopolare e antidemocratica. Di contro, l'avanzata del PCI, l'affermazione della sua politica di unità possono creare le condizioni per un nuovo rapporto di forze e per una modifica del Piano di rinascita nell'interesse del popolo sardo.

E' indispensabile ed urgente — si legge in un comunicato del Comitato regionale comunista — impedire alla DC e ai partiti che ne avviano l'opera di sfuggire alle proprie responsabilità. A questo proposito i comunisti rinnovano l'impegno (sancto dal

Su questa linea, il Comitato regionale chiede che venga compiuto uno sforzo per mobilitare largamente il partito e le masse popolari sarde, per collegare il partito — anche attraverso una grande campagna di propaganda — alla lotta per la pace, di solidarietà con l'eroico popolo del Vietnam, vittima della barbara aggressione USA. Occorre, inoltre, una decisa azione perché anche dalla Sardegna si levi sempre più forte la parola d'ordine. Per la pace, il disarmo, la libertà, via il governo Moro.

## Raduno regionale di cooperatori a Cagliari

CAGLIARI, 5. Il Consiglio regionale sardo della Lega cooperativa e mutua ha indetto per mercoledì 7 aprile, alle ore 9.30, nei locali del cinema Astoria di Cagliari un raduno regionale di cooperatori. La manifestazione intende rivendicare il ruolo primario che la legge 588 per il Piano di Rinascita attribuisce alla cooperazione nel processo democratico di rinnovamento dell'isola. Questo ruolo della cooperazione viene invece ignorato nello schema di programma quinquennale presentato dalla giunta regionale sarda.

Il raduno di mercoledì si propone pertanto di sollecitare la definizione del programma di sviluppo della cooperazione e di ottenere un atteggiamento diverso degli organi regionali.

A conclusione del dibattito si svolgerà un corteo di cooperatori che accompagnerà una delegazione dall'assessore regionale alla Rinascita.

La delegazione dell'assessore provinciale all'Agricoltura, la Giunta provinciale ha deliberato di chiedere al ministro Ferraro-Agradi la revoca del provvedimento, lesivo degli interessi dei cacciatori meridionali.

Nell'ultima riunione la Giunta Provinciale, presieduta dal deputato comunista, ha preso in esame il telegramma del Ministero dell'Agricoltura con cui è stato comunicato il divieto dell'esercizio venatorio alla selvaggina migratoria a partire dal prossimo 12 aprile. Su relazione dell'assessore provinciale all'Agricoltura, la Giunta provinciale ha deliberato di chiedere al ministro Ferraro-Agradi la revoca del provvedimento, lesivo degli interessi dei cacciatori meridionali.

## Miniere di pirite a Grosseto

(media mensile nel quinquennio 1960-64 in tonn.)

Anno	Produzione	Occupazione	Rendimenti
1960	108.526	4.730	22,94 tonn.
1961	113.271	4.480	25,28 »
1962	116.807	4.005	29,16 »
1963	108.724	3.300	32,94 »
1964	111.530	2.876	38,77 »

## A Matera si temono nuovi crolli

nelle grotte ancora abitate da 8 mila persone

# NON MURARE MA RISANARE

Inascoltato il tempestivo avvertimento delle sinistre - Il Comune si era limitato a far murare gli usci - L'infiltrazione dell'acqua piovana ha causato la frana di domenica - Il PCI per un radicale riassetto urbanistico



MATERA — Un particolare del rione crollato nella zona dei «Sassi»

## Un «13» vinto da 22 sportivi: meno di 1 milione a testa

CAMAIORE, 5. Il «13» da 16 milioni realizzato a Camaiore ha oggi ventidue nomi, quelli degli sportivi del Gran Bar di piazza del Duomo, che dal 1961-62 giocano un sistema da 22 mila lire ogni settimana. Sono operai, impiegati, professionisti, tra questi vi è il barista Giancarlo Giusti, un giovane sulla trentina, il quale molto gentilmente ci ha fornito tutti i dati richiesti. Il Gran Bar è il centro dell'intelligenza dello sport — ha detto nel corso di questo campionato i ventidue sportivi avevano già realizzato alcune vincite, ma molto piccole da non coprire neppure le spese. Questa volta, dunque, hanno fatto centro, anche se assai in ritardo, una piccola parte dei 16 milioni, cioè 780 mila lire circa.

## Precipita in un burrone un bimbo dei «Sassi»

MATERA, 5. Un'altra grave sciagura nella quale ha perso la vita un bambino di 4 anni, Eustachio Tarascio, è accaduta nei Sassi di Matera poche ore dopo il crollo del rione Lombardi. Il piccolo, che giocava nella zona dei Sassi dove ancora abita la sua famiglia, è precipitato in un burrone profondo oltre venti metri, dopo essersi spinto sull'orlo del precipizio.

Dal nostro corrispondente

MATERA, 5. L'impressionante crollo che all'alba di ieri mattina ha praticamente distrutto un intero rione nel centro di Matera, ha fatto rimbombare all'attenzione dell'opinione pubblica il grave problema dei Sassi, nelle cui grotte abitano ancora circa ottomila persone.

Due turgidi da tempo pericolanti, si sono abbattuti di schianto sulle case sottostanti, provocandone il crollo e facendone lesionare numerose altre. La sciagura non ha fortunatamente assunto proporzioni drammatiche per un puro caso: un giovane, rincasando all'una di notte, ha potuto dare l'allarme all'intero quartiere dopo aver notato che la sua abitazione si stava staccando minacciando di crollare da un momento all'altro. E' stato così che un centinaio di persone hanno potuto, qualche minuto prima della sciagura, fuggire dalle case rimaste travolte dall'improvviso crollo.

Improvvisamente non inaspettato: il pericolo esistente in questo rione crollato ieri mattina e in altri punti della zona dei Sassi, fu infatti denunciato alcuni mesi fa in Consiglio comunale dai gruppi comunista, socialista e del PSIUP che chiesero la nomina di una commissione di inchiesta con l'incarico di accertare le condizioni di pericolo in cui si trovavano alcuni rioni in seguito alla parziale chiusura delle grotte. In quell'occasione, l'ex sindaco di Matera, il dc Lo Nigro e la giunta dc, definendo «allarmistiche e bugiarde» queste denunce, si limitarono a dare mandato ai tecnici comunali di effettuare un burocratico accertamento rifiutandosi di accettare la proposta delle sinistre. Il risultato di quei somari e burocratici accertamenti fu questo: nessun pericolo esisteva nei rioni abitati dei Sassi. In effetti, il pericolo di crolli esisteva.

Sta di fatto che alla parziale chiusura delle grotte in varie zone dei Sassi, non è seguito, come previsto dalla Legge Speciale per il risanamento dei Sassi di Matera, il risanamento e il riassetto urbanistico. L'unica misura che si prendeva (e che si continua a prendere) è quella della murazione degli usci, e ciò agevola la infiltrazione di acque piovane nelle grotte disabitate (oltre la fecondazione di miriadi di topi, ratti, serpi, nel cuore della città) e provoca pericoli di franamenti in ogni punto della città vecchia.

Il crollo del rione Lombardi che ieri mattina ha gettato panico e allarme nella città, alla luce di questi fatti può dunque considerarsi un serio avvertimento dei pericoli esistenti in molte zone della città vecchia.

Bene farebbero a questo proposito gli amministratori di Matera a riascoltare i nastri magnetici di quella riunione consultare in cui, da parte dei gruppi di opposizione, fu lanciato l'allarme e ad accogliere la richiesta di convocazione del Consiglio comunale avanzata ieri mattina dal gruppo comunista per un dibattito sul serio problema dei Sassi.

Domenico Notarangelo

## Successo del «Vicario» a Pesaro

# Non c'è stato sdegno popolare

L'appello del Comitato Civico a disertare la rappresentazione non raccolto dalla popolazione che ha gremito il teatro — «Dialogo» tra cattolici e marxisti sino alle tre del mattino

Dal nostro inviato

PESARO, 5. Una furente e grossolana campagna di tipo sanfedista contro la rappresentazione del «Vicario», scatenata a Pesaro dall'Azione Cattolica, è miseramente fallita.

Per almeno dieci giorni i muri della città sono stati tappezzati con ritmi crescenti da infuocati manifesti di «sdegno». Comunicati delle organizzazioni cattoliche, mobilitazione delle parrocchie e, addirittura, una «fiera protesta» del vescovo che in un suo appello alla cittadinanza definiva «una vergognosa impresa» l'iniziativa presa dal «Circolo Gramsci» di far rappresentare al teatro Rossini il «Vicario». E' stato indetto anche un processo: è stata perfino organizzata una «marcia del silenzio» alla quale hanno partecipato un migliaio di persone. Fra essi anche molti giovanissimi, incapaci, non tanto per la loro età, ma soprattutto per i «silenzi» della scuola italiana, di esprimere un giudizio obiettivo sulla rappresentazione e molto spesso complicati avvenimenti dell'ultima guerra mondiale.

Il fatto è che a Pesaro da anni il nostro partito è in forte ascesa (il 42% della popolazione vota PCI), il «Circolo Gramsci» è divenuto una punta avanzata della cultura nella città, seguito con crescente simpatia — per le sue moderne iniziative, per il suo rispetto di tutte le idee democratiche — dai giovani pesaresi di ogni tendenza.

Sono fatti che i gruppi più retrivi del movimento cattolico pesarese hanno mal sopportato. In mille occasioni sono stati battuti. In questi ultimi tempi, anche per la funzione di avanguardia del «Gramsci», è emersa, sia pure in modo ancora difficile ed incerta, una propensione «al dialogo» fra comunisti e cattolici più aperti. Ecco i motivi della campagna sanfedista. Ecco perché i dirigenti dell'Azione Cattolica hanno tentato di resuscitare un clima, metodi e linguaggio ormai fuori del tempo.

I comunisti pesaresi non sono scesi sullo stesso terreno, non hanno voluto rispondere all'insulto con l'insulto, hanno respinto la degenerazione. La grande maggioranza dei cittadini pesaresi, dimostrando una elevata maturità civile così consona alle tradizioni di questa città, ha respinto con distacco appelli e sollecitazioni. Non s'è verificata alcuna «marea ondata di sdegno popolare», come auspicavano le cronache locali.

La prova, comunque, dei risultati conseguiti dall'Azione Cattolica sarebbe venuta dalla partecipazione o meno di pubblico alla rappresentazione del «Vicario». Il Comitato civico aveva pubblicamente dichiarato la sua fiducia nei pesaresi che avrebbero dovuto esprimere la loro esecrazione disertando lo spettacolo.

Ebbene i «Rossini» ha fatto il tutto esaurito. Molti, anzi, non hanno potuto trovare posto all'interno. Tanto pubblico lo storico teatro pesarese non lo vedeva ormai da molti anni. E' fallito anche un estremo tentativo della Azione Cattolica che aveva invitato gruppi di persone cattoliche e volentieri di fronte alla porta del teatro, poco prima della rappresentazione. La prova, dunque, è venuta e s'è risolta in un colossale fiasco per i dirigenti dell'Azione Cattolica.

Ma c'è di più. Alla fine della rappresentazione, gruppi di giovani dell'Azione Cattolica, che attendevano ancora fuori del teatro, si sono incontrati ed hanno incominciato a discutere con i giovani del «Gramsci», con altri — e fra essi moltissimi non comunisti — che avevano voluto assistere al «Vicario», anche come atto di difesa della libertà della cultura.

S'è discusso serenamente e pacatamente, sino alle tre del mattino. Cioè, il dialogo a Pesaro è andato avanti per tutto il tempo in cui avrebbe dovuto essere definitivamente spezzato.

Walter Montanari

## Espulsione

CATANIA, 5. L'assemblea dei comunisti della sezione «Rinascita» di Catania ha deliberato l'espulsione dal partito di Vittorio Sciaratta, per indegna condotta e tradimento.



PESARO — La «marea del silenzio» contro la rappresentazione del «Vicario»

Sassari

## Aperte le celebrazioni della Resistenza

L'iniziativa presa dalla rivista «Ichnusa» e dai movimenti giovanili — Canti partigiani e conferenze — Inutile gazzarra fascista

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 5. Una indigena gazzarra patriottica da alcuni giovanisti fascisti, ha turbato a Sassari la manifestazione di apertura delle celebrazioni per il Ventennio della Liberazione organizzata dalla rivista Ichnusa.

Ha destato non poca sorpresa la decisione del presidente della scuola di sospendere, in seguito agli scompensi intercorsi, la manifestazione.

Non è la prima volta che a Sassari si verificano fatti del genere. Recentemente, alle lezioni organizzate dalla Ichnusa sulla storia dell'antifascismo italiano, gli stessi elementi neofascisti si sono presentati a boicottare l'iniziativa.

E' chiaro che si tratta di persone chiaramente individuabili, di persone che lanciano le bombe nelle sezioni del PCI, che fanno saltare le lapidi che ricordano la Resistenza, che inscenano vergognose gazzarre ogni qualvolta si organizzano manifestazioni democratiche e antifasciste. Questi giovani, che si dicono di sinistra, sono le stesse che lanciano le bombe nelle sezioni del PCI, che fanno saltare le lapidi che ricordano la Resistenza, che inscenano vergognose gazzarre ogni qualvolta si organizzano manifestazioni democratiche e antifasciste. Questi giovani, che si dicono di sinistra, sono le stesse che lanciano le bombe nelle sezioni del PCI, che fanno saltare le lapidi che ricordano la Resistenza, che inscenano vergognose gazzarre ogni qualvolta si organizzano manifestazioni democratiche e antifasciste.

Non è la prima volta che a Sassari si verificano fatti del genere. Recentemente, alle lezioni organizzate dalla Ichnusa sulla storia dell'antifascismo italiano, gli stessi elementi neofascisti si sono presentati a boicottare l'iniziativa.

E' chiaro che si tratta di persone chiaramente individuabili, di persone che lanciano le bombe nelle sezioni del PCI, che fanno saltare le lapidi che ricordano la Resistenza, che inscenano vergognose gazzarre ogni qualvolta si organizzano manifestazioni democratiche e antifasciste. Questi giovani, che si dicono di sinistra, sono le stesse che lanciano le bombe nelle sezioni del PCI, che fanno saltare le lapidi che ricordano la Resistenza, che inscenano vergognose gazzarre ogni qualvolta si organizzano manifestazioni democratiche e antifasciste.

sciti i problemi ed avvia alla discussione anche quanti non siano d'accordo con le posizioni prese dall'autore. Il teatro, infatti, in questa nuova concezione presuppone un impegno civile e, nella misura in cui riesce a suscitare il dibattito, avrà raggiunto il suo scopo.

E' evidente, però, che per il dibattito delle idee non s'intende la provocazione fascista. Alle valide argomentazioni dei registi e degli attori che partecipavano alla manifestazione nel liceo, i giovanisti introdotti nell'Aula Magna non hanno saputo fare altro che opporre alcune pernacchie e un grottesco saluto romano.

Festa gran in aprile è andata in scena al teatro Verdi di Sassari con caloroso successo: uno spettacolo pomeridiano è stato riservato esclusivamente agli studenti e agli operai a prezzi popolari; carovane di giovani sono giunte da Cagliari, Alghero, Olbia, Tempio ed altri centri sardi.

g. p.

## Melfi: i coltivatori danneggiati chiedono l'esonero dalle imposte

MELFI, 5. La forte neve prima e il gelo sopraggiunto subito dopo hanno arrecato nel Melfese gravissimi danni alle colture. Le colture rimaste più seriamente danneggiate sono gli oliveti. I danni ammontano a centinaia di milioni di lire. L'Alleanza dei contadini ha subito convocato riunioni ed assemblee dei contadini interessati; centinaia di domande di contenzioso dei proprietari e coltivatori diretti di oliveti sono già state presentate all'ispettorato provinciale dell'Agricoltura per chiedere l'esonero dalle imposte e sovrimposte fondiari e adeguati indennizzi per i danni subiti.

## E' nato Gian Luca

LA SPEZIA, 5. Il compagno Pietro Scattina, consigliere comunale del Comune capoluogo e vicesegretario del comitato cittadino del partito, è padre per la seconda volta. Sua moglie, la compagna Enza Vivarelli, ha dato alla luce un vispo maschietto che si è posto il nome di Gian Luca.

Neonato e puerpera godono ottima salute. Auguri vivissimi da parte dei compagni della Federazione provinciale del PCI e della redazione dell'Unità.